

Teorie del Sé

Intelligenza, motivazione,
personalità e sviluppo

Edizione italiana a cura di Angelica Moé

Carol S. Dweck

GUIDE
PSICOLOGIA

Erickson

IL LIBRO

TEORIE DEL SÉ

Le *teorie del Sé* sono convinzioni specifiche che le persone elaborano su se stesse, attraverso le quali organizzano il loro mondo e danno significato alle loro esperienze. Queste convinzioni inducono a pensare e agire in modi differenti, pur trovandosi nella stessa situazione.

Una guida per aiutare insegnanti e psicologi a individuare e correggere gli aspetti cognitivi autosabotanti che limitano le potenzialità degli studenti.

Teorie del Sé analizza in modo chiaro ed esaustivo due modelli:

- la *teoria dell'entità*, secondo la quale l'intelligenza e altre caratteristiche psicologiche sono tratti fissi e immutabili
- la *teoria incrementale*, che invece le considera come un insieme di abilità e di conoscenze in continua crescita.

Le implicazioni delle due teorie sono evidenti: in un caso, la rinuncia all'impegno; nell'altro, l'aumento degli sforzi per superare le difficoltà.

La guida fornisce preziosi suggerimenti a docenti, educatori, psicologi e genitori per capire come e in che misura le teorie del Sé possono influenzare aspetti in apparenza diversi quali l'intelligenza, la motivazione, la personalità e lo sviluppo.

In appendice si riportano utili scale di valutazione delle teorie implicite, della fiducia e degli obiettivi.

Perché di fronte alle difficoltà scolastiche alcuni alunni si impegnano di più, mentre altri, pur avendo le stesse capacità, si scoraggiano e rinunciano?

L'AUTRICE

CAROL S. DWECK

Docente presso il Dipartimento di Psicologia della Columbia University di New York.

Esperta a livello internazionale di motivazione, personalità e sviluppo, ha pubblicato numerosi articoli di ricerca e diversi volumi.

€ 18,50



www.erickson.it

Indice

- 7** Presentazione *(di Angelica Moè)*
- 11** Prefazione
- 13** Introduzione
- 17** CAP. 1 Cosa promuove uno stile motivazionale adeguato?
- 23** CAP. 2 Quando l'insuccesso demotiva e quando motiva?
- 37** CAP. 3 Obiettivi di prestazione o obiettivi di padronanza
- 43** CAP. 4 L'intelligenza è fissa o incrementale?
- 55** CAP. 5 Le teorie dell'intelligenza predicano e creano le differenze nel rendimento
- 69** CAP. 6 Le teorie dell'intelligenza determinano un impegno forte o debole
- 75** CAP. 7 Le teorie sull'intelligenza e gli obiettivi permettono di predire la perdita di autostima e le reazioni depressive agli eventi negativi
- 85** CAP. 8 Perché la fiducia e il successo non sono sufficienti
- 95** CAP. 9 Cos'è il QI e che importanza ha?
- 101** CAP. 10 Crede nei tratti sociali fissi: effetti sulla competenza sociale
- 113** CAP. 11 Giudicare ed etichettare gli altri: un altro effetto delle teorie implicite
- 125** CAP. 12 Crede nella possibilità di cambiare
- 135** CAP. 13 Possedere e formarsi degli stereotipi
- 143** CAP. 14 L'origine delle teorie dei bambini sulla bontà e sulla cattiveria
- 159** CAP. 15 Tipi di lode e di critica: l'origine della vulnerabilità

- 173** CAP. 16 Lodare l'intelligenza: quando la lode produce effetti negativi
- 187** CAP. 17 Gli equivoci sull'autostima e come farla crescere realmente
- 193** CAP. 18 La personalità, la motivazione, lo sviluppo e il Sé: alcuni aspetti teorici
- 215** CAP. 19 Riflessioni finali a proposito di alcuni argomenti controversi
- 225** Bibliografia
- 247** Appendice: le scale di valutazione delle teorie implicite, della fiducia e degli obiettivi

Presentazione

Cos'è una teoria del Sé? Come e in che misura le teorie del Sé possono influenzare aspetti in apparenza così diversi quali l'intelligenza, la motivazione, la personalità e lo sviluppo?

Il lettore che si accinge a leggere questo volume potrebbe aspettarsi di incontrare, capitolo dopo capitolo, una presentazione delle diverse teorie che riguardano il Sé. Quello che, invece, troverà è una riflessione e un'analitica descrizione e discussione di ricerche che hanno indagato il modo in cui le persone vedono e interpretano se stesse e specifici aspetti di sé, quali la propria intelligenza, la motivazione, la personalità e le potenzialità di sviluppo.

Queste teorie, definite come implicite, sono particolarmente importanti in quanto possono influenzare gli obiettivi di apprendimento e tutta una serie di aspetti cognitivi, emotivi e comportamentali che, in ultima analisi, determinano la motivazione ad apprendere (De Beni e Moè, 2000).

Le teorie del Sé costituiscono quindi un argomento di grande interesse che finora non ha forse ricevuto la giusta attenzione in letteratura. Questo volume rappresenta un primo ben riuscito tentativo di racchiudere dati di ricerca e riflessioni sul modo in cui ognuno interpreta se stesso e alcune importanti caratteristiche di sé, in una trattazione scorrevole e di facile lettura. Lo stile discorsivo e narrativo, in alcuni punti anche autobiografico — l'autrice narra un percorso di ricerca di trent'anni — riesce a coinvolgere il lettore pagina dopo pagina e fa di questo libro non solo un volume interessante, ma anche un'esperienza piacevole.

È quindi con entusiasmo che accogliamo la decisione della casa editrice Erickson di pubblicare la traduzione di questo recentissimo volume di Carol Dweck sulle teorie

del Sé, libro che è stato definito da Sternberg come «fra i migliori libri di psicologia letti negli ultimi due anni».

L'interesse di ricerca di Carol Dweck ha da sempre riguardato il tema delle differenze individuali nell'apprendimento e nello sviluppo e della loro origine e possibilità di modificazione. L'interrogativo che ha mosso tutta la sua ricerca è stato quello di capire perché bambini, ragazzi, ma anche adulti con buone capacità non riescono a manifestare appieno le loro abilità potenziali e anzi arrivano a sviluppare degli stili di pensiero e di comportamento che possono condurre a fenomeni di impotenza appresa o addirittura a veri e propri sintomi depressivi.

Le ricerche condotte a partire dai primi anni Settanta hanno, infatti, riguardato l'approfondimento delle caratteristiche, cause e possibilità di prevenzione dell'impotenza appresa. Tale interesse ha condotto allo studio di tutti quegli aspetti legati alle convinzioni personali e alle credenze, quali le teorie implicite e gli obiettivi di apprendimento, che possono portare le persone a percepirsi come competenti o come inadeguate nelle varie situazioni, indipendentemente dalle reali capacità possedute.

La prospettiva assunta da Carol Dweck è quindi quella socio-cognitiva secondo la quale la personalità dipende dalle interpretazioni che le persone danno alle situazioni che affrontano. La personalità, lo sviluppo e la motivazione non possono quindi essere spiegate completamente né come un tratto o una caratteristica della persona né come un effetto delle situazioni affrontate, delle esperienze e dei diversi contesti sociali o socio-culturali, ma come il prodotto dell'interazione persona-situazione.

La prospettiva socio-cognitiva è stata considerata da Carol Dweck anche per spiegare alcune differenze in apparenza legate al genere, ad esempio quella per cui le femmine tendono a incolpare se stesse per i fallimenti, mentre i maschi più spesso ricercano cause esterne. Queste differenze sembrano dipendere dalle convinzioni, dalle aspettative di riuscita e dallo stile attributivo che, a loro volta, si sviluppano per effetto del tipo di lode o di rimprovero che gli agenti di socializzazione frequentemente elargiscono ai maschi oppure alle femmine.

Negli ultimi dieci anni Dweck ha approfondito la ricerca degli stili motivazionali più o meno funzionali all'apprendimento, nell'idea che possano costituire una importante causa di differenze individuali nella prestazione. Inoltre si è occupata in particolare dello studio dello sviluppo delle teorie dell'intelligenza e di come queste influenzano le reazioni al fallimento, attraverso i loro effetti sulla motivazione e, in particolare, sull'accettazione delle sfide, sul comportamento di fronte a compiti difficili e sullo stile attributivo. Recenti sono anche le ricerche che hanno esplorato il concetto di fiducia e le modalità attraverso cui i bambini anche di scuola materna riescono a crearsi una propria teoria del Sé e interpretano le lodi e le critiche ricevute. Infine, Dweck ha ampliato i suoi interessi dall'ambito della motivazione ad aspetti sociali e di personalità, come gli stereotipi, la moralità, le differenze cross-culturali e gli stili di giudizio.

Questo libro può quindi risultare particolarmente utile per insegnanti, operatori e genitori per capire come intervenire efficacemente nel sostenere la motivazione ad

apprendere e la fiducia nelle possibilità di miglioramento della propria intelligenza e di sé. Inoltre, può aiutare a capire perché i bambini, ma anche gli adulti, a volte si chiudono sempre più nelle proprie convinzioni fino a sviluppare degli stili poco funzionali all'apprendimento e allo stesso benessere psicologico. In particolare saranno considerate le caratteristiche che rendono le lodi e i rimproveri efficaci nel sostenere la motivazione e un corretto ed equilibrato sviluppo della personalità. Inoltre, il lettore troverà adeguata risposta a domande relative all'opportunità per il bambino di affrontare situazioni fallimentari o, invece, percorsi semplificati che possono facilitare o, al contrario, impedire il naturale desiderio di apprendere e di migliorarsi. Ulteriori spunti possono essere colti anche per le fasce scolari più alte e, in particolare, per capire quali componenti motivazionali accompagnano i momenti di scelta o costituiscono causa di dispersione scolastica. Infine, in appendice sono presentati diversi strumenti per la misura delle teorie implicite e degli obiettivi di apprendimento nei bambini e negli adulti, utili sia nella ricerca che nella pratica.

Il libro può essere considerato anche come un testo di studio per futuri psicologi o educatori e di approfondimento per studiosi e operatori nei settori dell'educazione, della personalità, dello sviluppo e della psicologia sociale. Ad esempio, per quanto riguarda l'educazione e lo sviluppo, Dweck analizza le esperienze e i feedback più efficaci nel sostenere una positiva teoria di sé e il desiderio di apprendere. Inoltre l'autrice propone delle interpretazioni alternative ad alcuni concetti che hanno una lunga tradizione di studio nell'ambito della psicologia dello sviluppo. Ad esempio, le capacità di distinguere fra abilità e impegno e di identificare un chiaro concetto di sé secondo Nicholls (1978) e Harter (1978) non sarebbero presenti prima degli 8 o 10 anni. Secondo Dweck, invece, possono essere osservate anche in bambini di scuola materna (Cain e Dweck, 1995), purché sia adottata una procedura ben mirata in cui la situazione e i materiali siano particolarmente adeguati all'età considerata.

Dweck si segnala inoltre come una delle prime studiose della motivazione che hanno cercato di integrare prospettive teoriche differenti. Questo è un aspetto particolarmente importante poiché proprio per quanto riguarda l'ambito della motivazione ad apprendere esistono particolari incertezze nel definire i diversi costrutti (Murphy e Alexander, 2000) e l'integrare dati di ricerca ottenuti secondo paradigmi differenti è una delle più auspicate linee di ricerca future (Schunk, 2000).

Infine, oltre a essere utile per operatori e studiosi, il volume può costituire una lettura piacevole in quanto si caratterizza per uno stile discorsivo e per la possibilità di approfondire la conoscenza di sé e la comprensione del modo in cui le persone interpretano se stesse e le personali caratteristiche in base a teorie più o meno flessibili delle potenzialità di crescita. In particolare, Dweck argomenta a lungo l'opinione largamente condivisa secondo cui ognuno nasce con un suo carattere che lo contraddistingue e che è per buona parte difficilmente modificabile. Al contrario, l'autrice sottolinea l'importanza degli obiettivi e delle convinzioni che portano ad affrontare le varie situazioni ed esperienze di successo e di fallimento con una diversa intensità e con riflessioni, emozioni e approcci strategici differenti.

Questo libro può quindi favorire la riflessione su temi importanti della psicologia e nello stesso tempo aiutare a capire quanto, come e fino a che punto l'intelligenza, la personalità o altre caratteristiche di sé possano essere cambiate. Ci auguriamo quindi che la lettura di questo volume possa far credere di più nella crescita personale e degli altri e favorire pensieri e atteggiamenti che liberino da tutti quegli ostacoli, spesso legati a credenze o obiettivi tendenzialmente stabili, ma modificabili, che impediscono la piena realizzazione delle capacità potenziali di ognuno.

Angelica Moè
Università di Padova
Settembre 2000

Riferimenti bibliografici

- Cain K.M. e Dweck C.S. (1995), *The relation between motivational patterns and achievement cognitions through the elementary school years*, «Merill-Palmer Quarterly», vol. 41, n. 1, pp. 25-52.
- De Beni R. e Moè A. (2000), *Motivazione e apprendimento*, Bologna, Il Mulino.
- Harter S. (1978), *Effectance motivation reconsidered: Toward a developmental model*, «Human Development», n. 21, pp. 34-64.
- Murphy P.K. e Alexander P.A. (2000), *A motivated exploration of motivation terminology*, «Contemporary Educational Psychology», n. 25, pp. 3-53.
- Nicholls J.G. (1978), *The development of the concepts of effort and ability, perception of academic attainment, and the understanding that difficult tasks require more ability*, «Child Development», n. 49, pp. 800-814.
- Schunk D.H. (2000), *Coming to terms with motivation constructs*, «Contemporary Educational Psychology», n. 25, pp. 116-119.